

L'O.N.U. capitola nel Congo  
Ciombe padrone del Katanga

In dodicesima pagina le notizie

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 286

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER FAR CONOSCERE I LAVORI DEL  
XXII CONGRESSO DEL P.C.U.S., FIRENZE  
HA SOTTOSCRITTO 200 ABBONAMENTI  
DESTINATI AD ALTRETTANTI LOCALI  
PUBBLICI.

DOMENICA 15 OTTOBRE 1961

Risoluzione del Comitato centrale e della CCC del PCI

## I compiti di lotta per la pace e la svolta a sinistra

Il C.C. e la C.C.C. del P.C.I. nella loro sessione del 3-4 ottobre, hanno discusso e approvato la relazione del compagno Togliatti, sugli sviluppi della grave situazione internazionale, sulla incerta e confusa situazione interna italiana e sui compiti urgenti di lavoro e di lotta che ne derivano per il Partito.

**1.** In campo internazionale, segni di disagio e talune differenziazioni hanno cominciato ad affiorare nel blocco della NATO, di fronte al pericolo che il rifiuto ultrazionista di negoziare un assetto pacifico del problema della Germania e di Berlino faccia precipitare la tensione mondiale verso crisi irreparabili. Il governo degli Stati Uniti non si è potuto più a lungo sottrarre a un inizio di contatti con il governo dell'Unione Sovietica. Ma questi primi accenti di una tendenza a un negoziato nella diplomazia di alcuni governi della NATO non si traducono ancora in un sostanziale mutamento degli indirizzi e delle misure della guerra fredda, e vengono talora contrastati da governi e dai gruppi ultrazionisti. La situazione resta pertanto grave, né può ritenersi scongiurato il pericolo di un conflitto che sarebbe inevitabilmente un conflitto nucleare, mentre il perdurare di una così aspra tensione, impedendo qualsiasi passo verso un accordo per il disarmo generale e controllato che metta al bando le armi termonucleari, fa già pesare sui popoli la minaccia dei lanci di armi atomiche risultanti dalle esplosioni atomiche.

Questa situazione internazionale corrisponde nel nostro Paese il logoramento del governo e della maggioranza su cui esso si è poggiato. Un riflusso della crisi internazionale si manifesta in una manovra — non priva di rischi per le istituzioni democratiche — per arrestare e deviare la crescita spontanea popolare al rinnovamento.

**2.** Nella crisi internazionale come in quella interna sempre più inasprita e inestinguibile, sulla guerra fredda, sul monopolio politico della D.C., sull'asservimento dell'azione governativa agli interessi della grande borghesia monopolistica. E la testarda volontà di mantenere in piedi, nonostante tutto, il vecchio ordine di cose, che crea una situazione così gravida di pericoli e di confusione. Ma per l'acutezza stessa della crisi, per l'imbarazzo e le contraddizioni sempre più profonde in cui si dibattono i gruppi governativi, sempre possibilità di avanzata si offrono alle esigenze popolari di pace, di benessere, di progresso democratico e civile.

Per far fronte ai pericoli della situazione e per coglierne le possibilità, decisivi sono l'intervento, la mobilitazione e la lotta delle masse popolari, e alla loro testa è necessario che il Partito si impegni con l'azione più vasta ed intensa, acquistando coscienza piena della gravità del momento e di tutto ciò che di nuovo e diverso si sta esso maturando. Compito principale, a cui tutti gli altri sono collegati, è la lotta per la pace, nella quale spetta alla classe operaia la responsabilità più grande e per la quale i comunisti non debbono esitare a fare appello a uomini e donne di ogni strato sociale e corrente politica, ai segnali di tutte le ideologie e di tutte le fedi. Oggi esistono le condizioni per creare in difesa della pace il più ampio schieramento che mai si sia avuto, uno schieramento capace di isolare e di battere il partito della guerra. Ed è questa non soltanto la via per salvare la pace, ma la via del progresso

CONCLUSI A PARIGI DA ANDREOTTI

## Accordi militari Roma-Parigi-Bonn

Gravi dichiarazioni del ministro della Difesa - De Gaulle contrario ad ogni consultazione per Berlino, sia pure limitata agli occidentali - Documentate le atrocità francesi a Biserta



L'on. Giulio Andreotti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14 — Il ministro della Difesa italiano, Andreotti, ha espresso oggi la sua piena soddisfazione per l'esito dei colloqui avuti col suo collega francese Messmer. Le agenzie di stampa francesi non attribuiscono nessuna importanza a questi incontri; né alcun giornale ne parla. Ma per il ministro Andreotti è causa di vivissimo compiacimento il fatto di aver contribuito al piano di preparazione delle nostre forze armate da quell'asse dell'atlantico che è l'alleanza militare franco-tedesca. Andreotti ha detto ad alcuni giornalisti: «Vi sono problemi che, per passare dal piano di preparazione tecnica alla realizzazione, hanno bisogno del calore di una chiara impostazione politica. In questo senso reputo assai utili i contatti avuti in questi giorni col ministro Messmer nel quadro della NATO e della specifica collaborazione tripartita tra Francia, Germania Occidentale ed Italia. Chi è fermamente convinto, come noi

siamo, che solo attraverso l'equilibrio delle forze si raggiungono posizioni di sicurezza, oggi per Berlino, e domani forse per un disarmo generale controllato, deve lavorare al massimo perché l'efficacia della NATO non sia indebolita né politicamente né militarmente. Nel colloquio di stamane col generale Norstad ho avuto ancora una volta la conferma di questa realtà solida al di sopra di tante colligiezioni giornalistiche o di fiducia create ad arte. Sono sicuro che non diversa sarà la mia impressione dopo il breve viaggio al Pentagono che mi appresto a compiere su invito del ministro McNamara.

I motivi addotti da Andreotti per la sua soddisfazione — l'adozione di un tipo di carro armato « europeo », l'integrazione aerea, accordi di produzione industriale militare — sono i contorni di dettaglio delle grandi affermazioni fatte dal ministro italiano. Di ben grave portata è infatti la prospettiva di una politica militare comune con la Francia e la Germania di Bonn, in questo particolare momento, Stati pienamente eguali, e che significa un rafforzamento del progetto gollista di una terza forza atomica europea sotto l'egida della bomba francese. In questo senso le dichiarazioni odierne di Andreotti sono estremamente gravi: esse non escludono affatto che l'Italia possa finire col partecipare alla realizzazione di un tale progetto. Oppure allineandosi sulla posizione di Strauss, l'oltranzista Andreotti tenta forse di seguire l'altra via, non meno pericolosa, di forzare la mano agli Stati Uniti per ottenere una dotazione atomica attraverso l'integrazione nella NATO, secondo

progetti del gen. Norstad. In ogni modo, le dichiarazioni di oggi del nostro ministro della difesa vanno pericolosamente nel senso dell'oltranzismo e contraddicono tutte le ipotesi di una politica estera del governo Fanfani più aperta al dialogo Est-Ovest e me-

no ancorata alle posizioni guerrafondaie dell'asse Parigi-Bonn. Proprio mentre il nostro ministro pronunciava le sue soddisfatte dichiarazioni, negli ambienti diplomatici SAVERIO TUTINO (Continua in 11, pag. 6, col.)

to notificato a Paolo Gallo pochi minuti dopo mezzanotte, nel carcere di Ragusa, dove egli già si trovava in stato di fermo. L'attesa per la sorte del « recluso » si è protratta a lungo. Si sapeva che i sette giorni del termine scadevano in serata e già all'imbrunire i giornalisti attendevano davanti all'ingresso del carcere che qualcosa accadesse. Si aspettava un ordine — di arresto o di scarcerazione — che doveva pur giungere da un momento all'altro. Degli ufficiali dell'Arma, che avevano condotto le indagini, nessuna traccia. Chi li diceva ancora a Catania, chi altro.

Poi, improvvisamente, pochi istanti prima della mezzanotte, gli scudieri erano già arrivati al carcere il comandante del gruppo intorno dei carabinieri di Ragusa, il capitano Moscato. Dal-

(Dal nostro inviato speciale)

RAGUSA, 14. — Paolo Gallo è stato arrestato stasera, dove egli già si trovava in stato di fermo. L'attesa per la sorte del « recluso » si è protratta a lungo. Si sapeva che i sette giorni del termine scadevano in serata e già all'imbrunire i giornalisti attendevano davanti all'ingresso del carcere che qualcosa accadesse. Si aspettava un ordine — di arresto o di scarcerazione — che doveva pur giungere da un momento all'altro. Degli ufficiali dell'Arma, che avevano condotto le indagini, nessuna traccia. Chi li diceva ancora a Catania, chi altro.

to notificato a Paolo Gallo pochi minuti dopo mezzanotte, nel carcere di Ragusa, dove egli già si trovava in stato di fermo. L'attesa per la sorte del « recluso » si è protratta a lungo. Si sapeva che i sette giorni del termine scadevano in serata e già all'imbrunire i giornalisti attendevano davanti all'ingresso del carcere che qualcosa accadesse. Si aspettava un ordine — di arresto o di scarcerazione — che doveva pur giungere da un momento all'altro. Degli ufficiali dell'Arma, che avevano condotto le indagini, nessuna traccia. Chi li diceva ancora a Catania, chi altro.

Per calunnia aggravata

## Arrestato Paolo Gallo

Naturalmente, verrà accusato anche di simulazione di reato  
Rischia 20 anni di galera - L'ergastolano innocente a casa

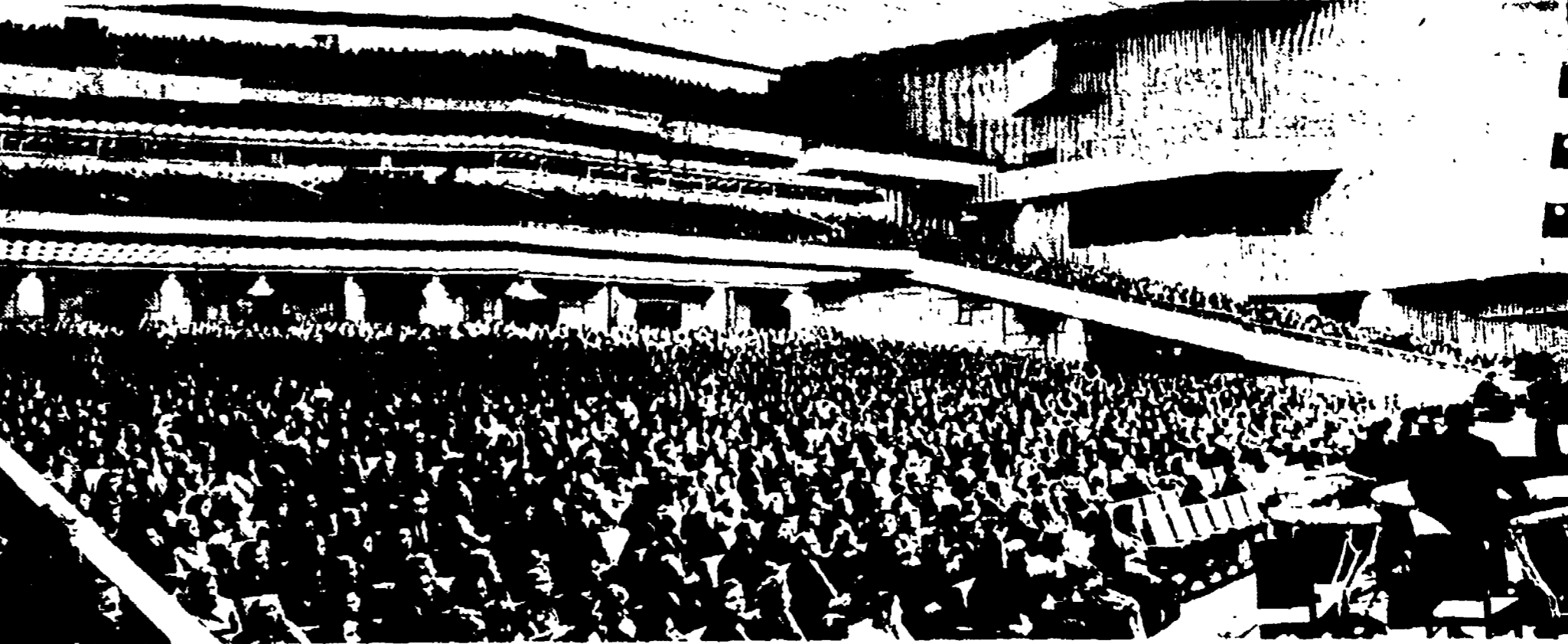
la borsa, ha estratto un foglio e l'ha consegnato al direttore del carcere, dottor Mauro, che era ad attendere davanti al portone. Il mandato di cattura era stato spedito e stava per essere notificato a Paolo Gallo. Adesso, c'è da aspettarsi che un provvedimento analogo venga adottato anche nei confronti di suo moglie, Cristina Giannone, imputabile accusatrice dell'ergastolano innocente.

Salvatore Gallo, intanto, è tornato a casa; è difficile dire le accoglienze che lo attendevano nel minuscolo centro dove abitano i suoi parenti e negli altri paesi delle province di Ragusa e Siracusa, che ha attraversato durante il viaggio. Ma ecco la cronaca.

Alle otto di stamane, Salvatore — che ha dormito nel G. FRASCA POLARA (Continua in 9, pag. 1, col.)

Martedì si apre a Mosca il XXII Congresso

## Il C.C. del P.C.U.S. approva i rapporti di Krusciov e Kozlov



MOSCA — La nuova sala costruita all'interno del Cremlino, ove avrà luogo il XXII Congresso del PCUS. La foto è stata scattata durante un concerto

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 14 — Il XXII Congresso comincerà soltanto tra tre giorni ma già Mosca è in piena atmosfera congressuale. Oggi al Cremlino si è riunito il Plenum del Comitato Centrale ed ha ascoltato la relazione che il compagno Krusciov presenterà al Congresso, ha preso conoscenza dei risultati della discussione sui progetti di programma e di statuto del Partito e ha ascoltato infine le due relazioni dei compagni Krusciov e Kozlov sui due

progetti. Il Plenum ha preso la decisione di approvare all'unanimità i documenti presentati. Il comunicato continua affermando che dopo la relazione del compagno Krusciov, il Comitato Centrale ha constatato con soddisfazione che alla discussione sui progetti di programma hanno preso parte più di nove milioni di membri e di membri candidati del Partito e più di 82 milioni di cittadini sovietici, che il progetto di programma è stato approvato con calore durante le discussioni a tutti i livelli in cui si è svolto il dibattito.

Circa le numerose proposte di emendamenti e di modifiche uscite durante il dibattito, il comunicato rileva che questi elementi rappresentano un'importante contributo del popolo e dei comunisti sovietici per migliorare il testo di programma e per accelerare l'erezione della società comunista. Il Comitato Centrale del Partito ha concluso il comunicato — ha deliberato di approvare il progetto con le aggiunte e le modifiche presentate, di presentarlo al Congresso e di modificare il testo del programma e dello statuto del Partito.

AUGUSTO PANCALDI (Continua in 10, pag. 4, col.)

Radiosegnali dallo spazio: era solo un Discovener

LONDRA, 14 — Per tutta la giornata di oggi, gli osservatori occidentali sono stati in allarme in seguito a voci di un terzo lancio spaziale che l'URSS si appresterebbe a compiere, per mettere in orbita una nave pilotata dall'orbitala Tali voci erano apparse avvalorate dall'ascolto di segnali radio provenienti dallo spazio. L'osservatorio di Cambridge, nel Massachusetts, ha riferito invece che i segnali in parola sono emessi dall'ultimo Discovener che gli Stati Uniti hanno messo in orbita ieri.

Si rinnova la tragedia del Congo?

## Assassinato dai colonialisti il primo ministro dell'Urundi

Aveva ottenuto una schiacciante maggioranza nelle elezioni nonostante l'opposizione di Bruxelles



USUMBURA — Il principe Louis Rwagasore fotografato recentemente a Dar-es-Salaam durante una conferenza stampa (Telefoto)

URUNDI (Ruanda) — Il principe Louis Rwagasore, primo ministro dell'Urundi, è stato assassinato la notte scorsa ad Usumbura a colpi d'arma da fuoco da uno sconosciuto. Il principe che faceva colazione sulla terrazza di un ristorante sulle rive del lago Tanganica è stato raggiunto in pieno petto da un colpo esplosivo dall'esterno, rimanendo ucciso immediatamente. L'assassino, che era nascosto in una macchia, è riuscito a fuggire. Sinora le ricerche per mettere le mani sull'omicida non hanno dato alcun risultato.

La notizia dell'uccisione del principe ha suscitato una viva tensione in tutto il territorio dove la popolazione non esita a fare ricadere sull'amministrazione mandataria belga la responsabilità per quanto è accaduto. Non è un mistero infatti che i

belgi, i quali amministrano l'Urundi (insieme al Ruanda) due ex colonie tedesche, dietro mandato delle Nazioni Unite hanno fatto di tutto per ostacolare l'azione del primo ministro tendente ad ottenere l'indipendenza immediata del paese. Numerosi contingenti di truppe belghe erano state fatte affluire nei giorni scorsi e la situazione potrebbe precipitare nelle prossime ore. Il principe Louis Rwagasore di 38 anni, figlio di re (Mwami) dell'Urundi Muambusa, era il principale leader del Partito « Uprona » che aveva riportato un successo schiacciante alle elezioni legislative del mese scorso, ottenendo 58 dei 64 seggi dell'assemblea legislativa. Il principe era stato allora incaricato di formare il nuovo governo in seno al quale

Stefan Heym

## Il modello del futuro

Lo scrittore Stefan Heym non è anche al pubblico italiano per il suo libro "La città e noi" edito da Einaudi, e per il crociato d'Europa edito da Einaudi, e ma da più tempo è apparso in Italia il suo libro "Germania democratica" dove egli esprime le sue opinioni sul futuro della Germania. Un libro che, dopo lunghi anni dell'isolamento con le prime persecuzioni razziali, del nazismo, Stefan Heym è considerato uno dei più grandi scrittori in lingua tedesca e il suo opera sono note in tutto il mondo anche se sono quattro in entrambi le parti della Germania. Benché non scritto ad un partito politico Heym è stato sempre impegnato nella costruzione del socialismo nella Patria. La RDT e nella affermazione dei principi socialisti nel mondo. Lo scrittore che presentiamo sul programma di comunisti sovietici, è stato espressamente indirizzato al nostro giornale.

Visto da Berlino, a poche centinaia di metri dal muro che separa l'Ovest dall'Est, il progetto di programma che sarà sottoposto al XXII Congresso del PCUS rende ancora più profondamente consapevole delle contraddizioni del nostro tempo. Da una parte si leva una parola d'ordine audacissima nella sua concezione, com'è quella famosa di Lenin: « Noi andremo avanti con la costruzione del Socialismo »; dall'altra si scosta da una tensione brutale come l'arme

atomica. Da una parte, una concezione di esistenza che richiama un compromesso, un accordo, una lotta di gente che si prende alla gola, invidia di potere, armata fino ai denti. Da un lato l'uomo creativo che si eleva in sapienza e in prestigio, a mano a mano che piega le forze della natura al suo volere; dall'altra una creatura ancora legata ai primordi, impregnata e sintonizzata nella lotta per la sopravvivenza, al dispetto dell'automazione e della luminosità facciata dell'Occidente. Non è pura coincidenza che il progetto per l'argentina comunista venga formulato in un momento in cui si manifesta un grande pericolo per il genere umano. Non si può pensare di costruire il comunismo senza avere a disposizione tecniche avanzate e immense risorse di energia; ma sono queste stesse tecniche avanzate e queste stesse fonti di energia che rappresentano l'incubo dei nostri tempi. Non si può progettare il futuro comunista senza aver raggiunto un livello di forza qual è quello dell'Unione Sovietica e della terza parte del mondo che è già socialista. Ma proprio perché l'età del comunismo è già in vista, la paura e il dubbio rendono più rutilante il capitalismo. Minacce e promesse si confondono e si alternano, ma la dialettica della storia è chiaramente in movimento. Già prelate la fiducia nella vittoria della vita